

SCEGLI L'EDIZIONE

Livorno Firenze Cecina-Rosignano Empoli Grosseto Lucca Massa-Carrara Montecatini Piombino-Elba Pisa Pistoia Pontedera Prato Versilia

Cibo ed economia

Vino toscano in crisi, i tre fattori che lo minacciano: dazi Usa, calo dei consumi e nuovo codice della strada

di Alessandro Pattume



I produttori tra preoccupazione e speranza: "Basta catastrofismi, il vino accompagna l'uomo da millenni"

23 marzo 2025 21:07

4 MINUTI DI LETTURA

Il mondo del vino toscano (e non solo) trema di fronte alla tempesta perfetta. Una congiuntura in cui al calo dei consumi si è saldato lo spauracchio delle sanzioni del nuovo Codice della strada e su cui adesso, come un macigno, pesa la minaccia dei dazi al 200% di Trump.

Si attende con preoccupazione il 2 aprile, giorno dell'introduzione dei dazi, ma non si rinuncia alla fiducia, consapevoli che le guerre commerciali non giovano a nessuno e che il vino accompagna la storia dell'uomo da migliaia di anni. C'è anche chi, infine, considera la situazione un'opportunità per guardare a nuovi consumatori e a un nuovo modo di raccontare il vino.

Tempesta perfetta

Con una lettera spedita ai ministri dell'agricoltura, degli affari esteri e del Made in Italy, il presidente del **Consorzio Vino Chianti, Giovanni Busi**, ha chiesto l'intervento del governo per scongiurare l'ipotesi dei dazi annunciati da Trump sulle bevande alcoliche europee.

Un dazio del genere, scriveva Busi, «significherebbe il blocco totale delle vendite oltreoceano e metterebbe in ginocchio le aziende produttrici, che con i magazzini pieni sarebbero costrette a fermare la produzione e a ricorrere alla cassa integrazione per i dipendenti».

Gli fa eco il vicepresidente del Consorzio **Ritano Baragli**, che guida la Cantina Sociale Colli Fiorentini, il principale produttore di Chianti al mondo. «La preoccupazione è alta, altissima – comincia – Per il Chianti quello americano è il terzo mercato dopo il mercato interno e quello tedesco, che però è già in crisi. E un crollo del mercato americano arriverebbe in una situazione già critica per il calo dei

Primo piano

Cibo ed economia

Vino toscano in crisi, i tre fattori che lo minacciano: dazi Usa, calo dei consumi e nuovo codice della strada

di Alessandro Pattume

La curiosità

Un borgo toscano ha vinto la battaglia contro Google maps, corretti i percorsi sulle mappe. Ora tocca alla "trappola Ztl"

di Giacomo Bertelli

Nations League

Pazza Italia, primo tempo blackout e ripresa da leoni. Non basta, in semifinale va la Germania

Il salvataggio

Cecina, scivola in mare per recuperare una nave radiocomandata: paura per l'ex sindaco Lippi - Video

Sull'isola

consumi e per una lotta insensata al consumo di alcool. Spero che l'Europa ragioni sul significato di un mondo aperto e di uno dove ognuno gioca le sue palle in casa propria – conclude Baragli – i dazi non giovano a nessuno».

«Basta catastrofismi»

Chi non vuol sentir parlare di dazi è invece il presidente del Consorzio Vini Maremma, **Francesco Mazzei**. «Secondo me se ne sta parlando troppo – taglia corto – È vero che gli Stati Uniti non si sostituiscono facilmente, ma stiamo parlando di un mercato che vale verosimilmente tra il 15% e il 20%. Il dazio al 200% è una ritorsione per quello dell'Europa sul whiskey e sinceramente auspico e mi aspetto che i dazi non vengano imposti».

Quanto al mercato interno, aggiunge, «è evidente che gli operatori siano un po' impauriti per la congiuntura internazionale e per gli effetti del nuovo Codice della strada e della disinformazione sul tema».

E a questo proposito fa notare: «Alla fine sono cambiate le sanzioni ma non le soglie: non potevi bere e guidare prima e non puoi farlo adesso. Però attenzione – spiega – non è che se bevi un bicchiere superi la soglia. In questo momento siamo catastrofisti. Dobbiamo smettere di esserlo e guardare avanti con ottimismo, sperando che non ci siano dazi e che gli effetti del Decreto Salvini si attenuino, cosa che succederà di sicuro. Siamo in un momento in cui il vino da essere il prodotto più bello, più sociale e più condivisibile si è trasformato in elemento negativo. Il vino ci accompagna da migliaia di anni – conclude – e oso pensare che continuerà a farlo ancora per qualche migliaio di anni».

Esportazioni ferme

Intanto, mentre si aspetta il 2 aprile, le esportazioni verso gli Stati Uniti sono ferme. «Torno adesso dagli Stati Uniti e l'associazione degli operatori del vino ha sconsigliato di fare ordini prima del 2 aprile – racconta **Giovan Battista Basile**, presidente del Consorzio Montecucco – diciamo che molti operatori si stanno rendendo conto che i danni non saranno solo per l'Europa ma anche per gli Stati Uniti. C'è molta prudenza: i grandi operatori hanno fatto un po' di scorta, il mercato degli operatori medio piccoli si è fermato».

«Questo scenario incerto sta bloccando tutto ma c'è un cauto ottimismo – spiega **Bernardo Guicciardini Calamai**, presidente del Consorzio del Morellino di Scansano – però la disputa deve risolversi in fretta, perché sia il mercato estero, sia il mercato interno sono già rallentati da una congiuntura economica sfavorevole».

Cambiare narrazione

La congiuntura economica e l'ombra dei dazi stanno insomma rimescolando il mondo del vino. Cambiano i consumatori, cambiano le occasioni di consumo.

«Dal mio punto di vista – spiega **Riccardo Gabriele**, titolare dell'agenzia "Pr Comunicare il vino" – posso dire che c'è un approccio diverso ma intorno al vino, che è sempre uscito da ogni crisi, c'è sempre un grande interesse. Forse adesso abbiamo la necessità di parlare con i consumatori in maniera diversa. Bisogna far capire il valore del lavoro che viene fatto nella vigna, e dobbiamo far capire che il consumo moderato, abbinato al cibo, è un valore aggiunto perché è il risultato di un lavoro che racconta un territorio». 1

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elba, nave di 42 metri incagliata sulla scogliera del promontorio dell'Enfola – Video

Sani e Belli

Star bene

Menopausa e calo del desiderio, cosa fare secondo i consigli della ginecologa

di Anna Paola Cavalieri

La biologa nutrizionista

Come conservare (correttamente) gli alimenti ed evitare gli sprechi: risponde l'esperta. Il vademecum e i consigli

di Valentina Schirò

Il parere

Colesterolo, la differenza tra buono e cattivo e la corretta alimentazione

di Monica Giovacchini